

Padova

padova@corriereveneto.it

Agenda

SEMPRE UTILI
Comune
Provincia
Polizia
Ospedali

0498205111
0498201111
0498212865
0498211111

Guardia Medica
Pronto Soccorso
Croce Rossa
Croce Verde
Croce Bianca

0498808325
0498212862
0498077655
0498033333
0499003224

Trib. del Malato
Guasti Acqua-Gas
Emergenza Infanzia
FARMACIE DI TURISTE
Alta Mandria

0498758486
Comunale Clarician
Nuova di Maggion
Perin Franco
Zilli Sas

Il caso Animato confronto in conferenza stampa, dopo l'allarme dell'attore sugli affreschi. E Ivo lascia la sala

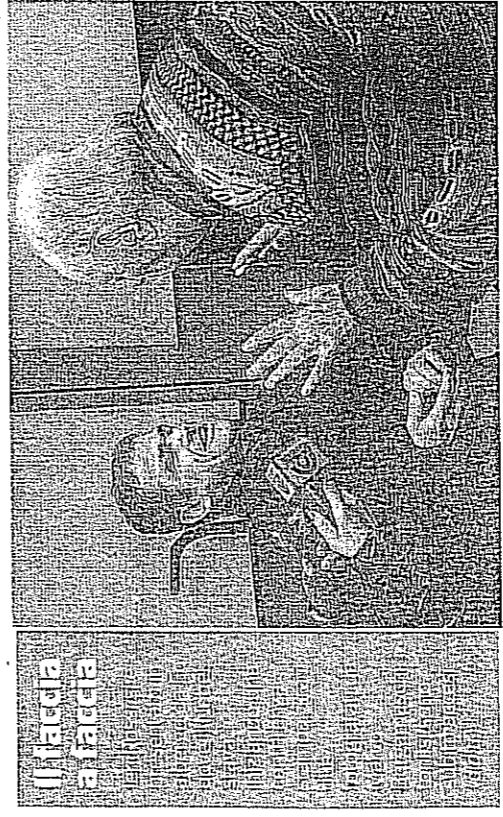
«Gli Scrovegni come il Vajont» E scoppia la lite tra Rossi e Fo

Il vicesindaco: «Nessun pericolo». Il Nobel: «Voi disattenti»

PADOVA — Un vero e proprio clone. E quello scatenato, a Padova, dal premio Nobel, Dario Fo, a proposito dello stato di salute della Cappella degli Scrovegni e delle infiltrazioni d'acqua presenti nella cripta del monumento, che metterebbero in pericolo la conservazione delle pareti affrescate da Giotto.

L'artista lombardo, che in questi giorni si trova in città per portare in scena la sua ultima fatica («In fuga dal Senato», oggi alle 17 al Gran Teatro Geox di corso Australia), è stato il protagonista di un lungo incontro con la stampa, durante il quale non ha affatto adoperato mezzi termini. Anzi. «Da parte di chi amministra il Comune - ha sottolineato il maestro - vedo troppa leggerezza, troppa disattenzione, troppa minuziosa, troppa sottovalutazione del problema. Insomma, gli stessi comportamenti che precedettero la tragedia del Vajont. E tutti sappiamo bene come allora andarono a finire le cose». Parole pronunciate da Fo all'Hotel Milano, alle porte di Padova, dove (prima che l'artista 87enne cominciasse vigorosamente ad esporre le sue ragioni circa la Cappella) si è presentato, a sorpresa, il vicesindaco reggente Ivo Rossi: «dico lo so, proprio lei cercavo - è sbottato il maestro, di fronte a tacchini, fotografi e telecamere - Mi avete proprio trattato come una m...». Uno sfogo dettato da alcune dichiarazioni espresse nei suoi confronti, l'altra mattina, dall'assessore comunale alla Cultura, Andrea Colasio: «Imbarazzante, ridicolo, pietoso - aveva scandito quest'ultimo riguardo l'allarme proprio sul monumento di Giotto lanciato da Fo, venerdì scorso, in un'intervista al Corriere del Veneto - Il classico intervento di chi non sa nemmeno di cosa parla».

«Quando si ha il terrore di non avere argomenti validi da portare all'interno di una discussione - ha replicato l'artista - si provano ad insultare e denigrare il prossimo. Complimenti». Il vicesindaco reggente, dal canto suo, ha subito cercato di gettare acqua sul fuoco: «Maestro, non si preoccupi. Da parte nostra, infatti, esiste la massima cura nei confronti della Cappella, che è forse l'opera più preziosa che la nostra città possiede - ha spiegato Rossi - E, proprio per questo, abbia-



PADOVA — A distanza di tre settimane esatte dalle Primarie del 2 febbraio, il clima tra i vari concorrenti è già piuttosto caldo. Su Internet si fa luce Francesco Fiore, candidato della civica «Padova 2020»: «I miei 3 sfidanti, Piron, Zan e Rossi non hanno ancora pubblicato il loro programma dettagliato per la città - scrive su Facebook -. Un cittadino che volesse leggerli oggi troverebbe solo quello pubblicato con Fiore, potrebbero alla fine decidere di schierarsi anche lo stesso Claudio Piron, l'assessore comunale alla Scuola del Pd, che sta meditando il ritiro dalla competizione. Al momento, per l'assessore, che non ha raccolto le 234 sottoscrizioni all'interno del partito per poter accedere alle Prima-

zione gratuita di «Ciace immobile»; e mercoledì 15 alle 19 all'ex libreria Zannoni di corso Garibaldi. Gli studenti fuorisede intanto avranno due settimane di tempo (da lunedì 13 a sa-



Firme
Andrea Busato, il notaio e consigliere comunale Pd del comitato elettorale

D.D.A. A.M.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ristrutturazione

chiude per due mesi il caffè Pedrocchi

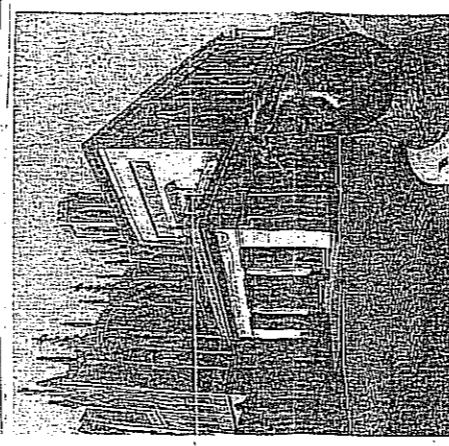
Costo: mezzo milione

PADOVA — Arrivederci a metà marzo. Questa sera, intorno alle 23, le porte del Caffè Pedrocchi verranno chiuse per essere riaperte tra circa due mesi. Otto settimane durante le quali, in stretta collaborazione con il Comune (proprietario del complesso), i nuovi gestori del locale (i milanesi di «Fede Group», capitanati da Ermes Formasier e Marcello Forzi) proveranno a dare una svolta di nuovo look allo storico locale, di cui si sono assicurati la conduzione per i prossimi 15 anni.

Ciò fino al 2027. La società meneghina, che a Padova già si occupa del ristorante «Parnaso» in cima all'Hotel Mantegna di via Tommaseo e che succede nella gestione dello storico locale alla «Caffè Pedrocchi 2001», società della Compagnia delle Opere, ha messo in previsione un discreto elenco di lavori, stimando una spesa complessiva di circa mezzo milione di euro: soldi che le verranno scontati dall'affitto concordato con il municipio, ovvero un canone pari al 12,11% del fatturato annuale e comunque non inferiore ad 80mila euro. In sostanza, «Fede Group» potrebbe trovarsi a gestire il locale «gratuitamente» per sei dei prossimi 15 anni.

Storico

Il caffè Pedrocchi è uno dei gioielli della città di Padova. Lo stabilimento nacque nel 1831 grazie a Antonio Pedrocchi e Giuseppe Jappelli



Ma quali interventi saranno effettuati da domani a metà marzo?

Anzitutto, d'accordo con l'assessore comunale all'Edilizia monumentale, Luisa Boldrin, verranno completamente rifatti i bagni e gli impianti elettrici e termici. Poi, saranno sostituite le vetrate che danno su via VIII Febbraio e, nella vecchia Sala Borsa oggi ribattezzata Ottavona (quella che si affaccia su piazzetta Pedrocchi), verrà creata una vera e propria pasticceria, firmata «Racca».

Inoltre, con l'ingresso effettivo del gruppo milanese, il caffè sarà fornito dalla padovana «Diemme» e non più dalla triestina «Illy». E, ancora, l'intero complesso (ristorante compreso) rimarrà aperto ogni sera fino a mezzanotte.

Capitolo dipendenti: tutte le 30 persone che attualmente lavorano al Pedrocchi (4 a tempo indeterminato e 16 a chiamata) sono state riassunte dai nuovi gestori. E così pure il direttore Roberto Turrin, al quale però sarà data una mansione più commerciale.

D.D.A.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

➤ Verso il voto L'assessore Pd vicino al ritiro. Da lunedì il modulo per gli studenti fuorisede. Tutti gli incontri pubblici

Primarie, Piron medita l'appoggio a Fiore

Una finestra troppo stretta, secondo l'Associazione degli studenti universitari. Che lancia due proposte ai quattro candidati: «Chiediamo che la scadenza venga posticipata almeno al venerdì successivo, per permettere a più studenti possibile di partecipare al voto - scrive l'Asu -. Chiediamo inoltre a tutti i candidati la disponibilità a partecipare ad un incontro pubblico il 21 gennaio alle 16.30, dove ci si possa confrontare sui temi che riguardano gli studenti». E su Facebook, Francesco Fiore (Padova 2020) ha già risposto: «Mi rendo volentieri disponibile, grazie dell'iniziativa».

D.D.A. A.M.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Artella

«San Carlo, stop al cemento» Il comitato scrive ai candidati

PADOVA — In previsione delle elezioni del nuovo sindaco di Padova si è ricostituito il Comitato Piazza San Carlo, promotore nel 2006 del referendum popolare che con il 73% delle preferenze respingeva la proposta di nuova edificazione dell'area dell'Artella. Con la vittoria del referendum il sindaco Zanonato si era impegnato a non dare seguito a ulteriori progetti di cementificazione. In vista delle prossime elezioni i membri del comitato, che rappresentano un'area nella quale gravita una popolazione di circa 40mila abitanti, hanno chiesto in una lettera aperta ai candidati sindaco di dichiarare i loro intenti sulla destinazione d'uso dell'area. Il presidente del comitato, l'architetto Luisa Calimani, ha già ricevuto alcune risposte: «Fiore e Zan ci hanno risposto positivamente, dichiarando che qualsiasi piano di "qualificazione" dell'area avverrà per decisione partecipata, con consultazione popolare. Quello che ci preoccupa è il silenzio di Ivo Rossi, che quando era assessore alla viabilità presentò in modo informale cinque progetti di giovani architetti che contenevano ipotesi edificatorie, al posto del progetto da noi presentato che contempla una piazza e un parco pubblico». (m.b.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA